

«Napoli sarà capitale 2027 dell'economia del mare»

Confitarma guarda a Sud e illustra documento strategico sulla blue economy: «Mezzogiorno centrale per lo sviluppo marittimo nazionale e internazionale»

LA PROPOSTA

Antonino Pane

La Confederazione Italiana Armatori punta al Sud: Napoli e la Campania raccoglieranno l'eredità di «capitale dell'economia del mare». Mario Zanetti, presidente di Confitarma, conferma infatti la centralità del Mezzogiorno nello sviluppo marittimo nazionale e internazionale all'evento di Confindustria "Economia del Mare: il motore blu della competitività italiana". Un riconoscimento subito raccolto dal ministro della Protezione civile e della Risorsa mare, Nello Musumeci: «Sono i porti del Mezzogiorno quelli che meglio stanno performando». E ancora: «La crescita delle regioni del Mezzogiorno traina l'economia del Paese. Le carte nel mazzo c'erano, è stato il governo Meloni che le ha saputo tirarle fuori». Il mare è il motore blu dell'Italia. E il Sud proietta l'Italia sul podio dell'Europa per quanto riguarda trasferimento delle merci nel corto raggio. «Con l'esecutivo Meloni - ha aggiunto Musumeci - abbiamo riportato il mare al centro dell'agenda del governo, cosa che mancava da qualche decennio. Nella prossima legislatura occorre attribuire a un solo dicastero le competenze polverizzate e frammentate. Io ho deciso di lasciare la politica attiva dopo questa legislatura, quindi non c'è in questo nessuna pretesa sottintesa, ma il mondo del mare ha diritto ad avere un solo interlocutore».

IL DOCUMENTO

Parole accolte con compiacimento dal presidente di Confitarma: avere un interlocutore unico è da sempre una grande aspirazione dello shipping. Ma l'evento di Confindustria è stato l'occasione per presentare il Documento strategico per l'economia del mare, a cominciare dal grande valore industriale rappresentato dalla nautica da diporto, illustrato da Mario Zanetti ed elaborato in collaborazione con Confindustria: l'economia del mare e le azioni strategiche per la competitività del Paese. «Il mare - ha detto - è un settore strategico per l'Italia, l'economia del mare ha raggiunto un valore totale di 216,7 miliardi di euro rispetto ai 178,3 del 2024 (+21,5%), di cui 76,6 miliardi di euro di impatto diretto, rappresentando l'11,3% del Pil, dal 10,2% dello scorso anno. Con oltre 230mila imprese e oltre un milione di occupati. E con un incremento, nel biennio 2022-2024, del +2% del numero di imprese del comparto. Per ogni euro investito nell'economia del mare - ha continuato Zanetti - si arriva mediamente ad attivarne quasi due. In alcuni settori, come ad esempio la cantieristica navale, il valore del moltiplicatore è molto superiore».

Il documento nasce con una logica "di sistema", con il lavoro del "Gruppo tecnico economia del mare" con rappresentanti del mondo associativo, di imprese, del mondo istituzionale e accademico. Confitarma, come precisato da Zanetti, ha individuato un nuovo approccio di politica industriale basato su tre driver strategici: potenziare infrastrutture e portualità; modernizzare vettori e flotte, investire nelle persone e competenze. Supportati da tre fattori: risorse finanziarie, per favorire gli investimenti per le transizioni energetica e digitale del settore; semplificazione normativa e amministrativa, anche attraverso l'implementazione delle nuove tecnologie digitali; comunicazione, per facilitare lo scambio di informazioni, la collaborazione e la creazione di una cultura nazionale sulla competitività del settore.

LA FILIERA

Per Confitarma «è necessario dare sempre più voce all'intera filiera di questo comparto che si conferma da anni in crescita costante». Ma anche l'industria del mare marcia a ritmi forti. Il presidente di Fincantieri, Biagio Mazzotta, lo ha sottolineato: «L'Economia del mare si conferma come uno dei motori strategici per la crescita del Paese, grazie alla sua capacità di generare valore economico, occupazionale e ambientale lungo tutta la filiera. Oggi sono stati affrontati temi importanti legati all'economia del mare e, tra questi, l'investimento nelle competenze, elemento imprescindibile per guidare la trasformazione del settore verso modelli sempre più sostenibili, digitali e competitivi a

livello internazionale. Voglio anche sottolineare - ha aggiunto - come in Fincantieri crediamo fermamente che il vero valore aggiunto risieda nelle persone e nelle loro capacità. Sostenere i mestieri del "saper fare" significa investire nella formazione continua, nell'innovazione tecnologica e nell'introduzione di automazione e robotica, senza mai perdere di vista la centralità della professionalità umana. Siamo consapevoli che la carenza di manodopera specializzata rappresenta una sfida cruciale non solo per il nostro settore, ma per l'intero sistema Paese. Per questo, con determinazione, promuoviamo progetti come 'Maestri del Mare', che ci permettono di attrarre, formare e valorizzare giovani talenti desiderosi di avvicinarsi alle professioni tecniche e manuali. Il nostro impegno è orientato a costruire un'identità professionale solida e di alto valore, capace di sostenere la competitività e la crescita dell'Economia del Mare nel lungo periodo».

GLI INVESTIMENTI

Dalla cantieristica ai trasporti. Stefano Donnarumma, ad del Gruppo Fs, ha sottolineato all'evento di Confindustria, importante occasione di confronto su un settore strategico per l'Italia, come oggi i porti siano un elemento fondamentale considerata anche la possibilità di trasportare merci collegando i porti alla rete intermodale, integrandoli in un sistema di trasporto che utilizza diverse modalità. «Se potessi immaginare Fs come società dello Stato che gestisce aree di logistica la immaginerei coinvolta con la gestione dei principali porti», ha spiegato. «Per realizzare questo obiettivo - ha aggiunto - ci sono aspetti superabili con investimenti, decisioni di carattere normativo».

Tra i tanti partecipanti di "Economia del Mare. Il motore blu della competitività italiana", Fabio Rampelli, vice presidente Camera dei Deputati; Vanna Gava, vice ministro per l'Ambiente e la Sicurezza energetica; Edoardo Rixi, vice ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti; Massimo Deandreis, direttore generale Srm - Intesa Sanpaolo; Costanzo Jannotti Pecci, Presidente del Consiglio delle Rappresentanze portuali di Confindustria; Giuseppe Ranalli, vice presidente Piccola Industria Confindustria con delega all'Economia del Mare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA